

Breve biografia Disability Italian Network (DIN)

[ultimo aggiornamento 08/2007]

In Italia a partire dal dicembre del 1998 venticinque nuclei di lavoro in rappresentanza di Enti, Istituzioni pubbliche, private e Università, coordinati dall' Agenzia Regionale della Sanità del Friuli Venezia Giulia -titolare del Programma Speciale per lo sviluppo della collaborazione con l'OMS- si sono riuniti con l'obiettivo di testazione e validazione semantica della allora nuova classificazione internazionale ICIDH-2. Si è trattato della prima informale rete collaborativa denominata DIN, Disability Italian Network.

Nel maggio del 2001, dopo l'approvazione da parte dei 192 Governi dell'Assemblea Mondiale della Sanità della Classificazione ICF (International Classification of Functioning Disability and Health), la DIN ha perpetuato la collaborazione con l'OMS curando la traduzione in italiano della Classificazione e promuovendo, grazie al supporto della Regione Friuli e con la partecipazione del Ministro della Salute e del Ministero del Welfare, l'organizzazione, nell'aprile 2002 a Trieste, della "International Conference on Disability and Health", prima occasione ufficiale di presentazione ai rappresentanti di 75 Governi del mondo della Classificazione e fondamentale luogo di discussione del processo di applicazione della stessa.

Per assicurare continuità al lavoro della DIN, impegnata nello sviluppo della nuova classificazione ICF in Italia, per sostenere al meglio lo sforzo di coordinamento e per garantire un respiro nazionale al progetto, era fondamentale che la rete collaborativa informale venisse trasformata in una struttura organizzativa capace di sostenere le esperienze di formazione/informazione e di mantenere i contatti con l'OMS.

Nacque così nel 2003 l'Associazione tecnico scientifica e culturale senza fini di lucro DIN per la formazione, lo sviluppo e la diffusione in Italia della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) e degli strumenti ICF dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Gli scopi statuari che l'Associazione si è data sono stati:

- l'analisi, la ricerca e lo studio delle questioni riguardanti la disabilità e la salute;
- l'elaborazione, la progettazione e la definizione di progetti di formazione relativi a temi di sanità pubblica e politica sociale con particolare riguardo agli strumenti di misura della salute e della disabilità;
- la diffusione ed il consolidamento di una cultura della tutela dei diritti e dell'integrazione sociale di tutte le persone che soffrono per problemi di salute e disabilità;
- il collegamento con l'OMS, con la quale l'Associazione mantiene un rapporto di coordinamento garantito da una figura di riferimento (WHO Liason Coordinator), per favorire la diffusione in Italia del dibattito internazionale sui temi della salute e della disabilità, individuare spazi di collaborazione scientifica, promuovere e sostenere progetti di cooperazione internazionale;
- il coordinamento di tutte le attività ICF correlate ufficialmente al DIN sul territorio nazionale e supporto tecnico scientifico.

Il nucleo direttivo della DIN è a tutto oggi composto da esperti che hanno seguito tutto il lavoro di e su l'ICF svolto in Italia a partire dal 1998 e che svolgono attività diverse, ma caratterizzate dalla possibilità di sviluppare la "rivoluzione culturale" promossa dall'ICF nel settore della salute e della disabilità.

Dal 2003 i membri della DIN hanno svolto seminari, lezioni e conferenze su tutto il territorio nazionale, prevalentemente in ambito socio-sanitario, per presentare l'ICF e gli strumenti correlati, mentre molti componenti dell'Associazione insegnano l'ICF presso corsi universitari o di specialità e introducono il nuovo modello concettuale di disabilità.

Il ruolo e le potenzialità della DIN, come riferimento nazionale per l'utilizzo di ICF, sono state, tra l'altro, riconosciute dal Ministero del Welfare, che la ha scelta quale partner scientifico per la messa

a punto del progetto *ICF e Politiche del Lavoro*, mirato alla formazione degli operatori dell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

Ai progetti di divulgazione e formazione hanno iniziato ad affiancarsi negli ultimi anni quelli di sperimentazione sull'utilizzo dello strumento e di costruzione di checklist ICF dedicate a diverse patologie e strutture per la presa in carico e la gestione: in questa direzione vanno i lavori, tra gli altri, con la Regione Toscana (2006/08) e l'Istituto di riabilitazione Montecatone di Imola (2006).

Il monitoraggio delle iniziative spontanee che sorgono sul tema ICF in Italia permette alla DIN di valutare quelle iniziative che applicano eventualmente in maniera inappropriata e scorretta l'ICF e, nei limiti del possibile, garantire un'azione tecnica di supporto per correggere eventuali errori applicativi.

La DIN ritiene che adottare l'ICF come base per le politiche e misura di salute, funzionamento e disabilità, significa molto di più che adottare un semplice strumento di classificazione: si sottoscrive una visione inclusiva, umanistica ed equa di salute, si accetta il diritto delle persone con disabilità ad essere parte naturale della società.